

XIV; e quella del monastero di *Kathòliko* (Canea), con bella facciata, coronata di frontone<sup>(1)</sup>. — Nè mancano esempi in fine di chiesuole, edificate bensì nell'interno di una grotta, ma fabbricate per intero di muraglia: nel qual caso esse non differiscono affatto dalle altre chiese, se non per la necessità di limitare le proprie dimensioni in modo da essere contenute sotto il riparo della grotta medesima. Tale è ad esempio la chiesuola di S. Mamante a *Kjirjiakosèlja* (Bicornia) e di S. Antonio di nuovo presso *Kudhumàs* (Bonifacio).

Astrazione fatta da queste poche, tutte le altre chiese dell'isola furono edificate secondo un piano preconcelto, ed a norma di canoni stilistici ben determinati. — Necessità di luogo o di tempo poterono essere causa che taluna fosse costruita in legno od in muro a secco<sup>(2)</sup>; per lo più però esse mostrano solide muraglie a calce, formate dei sassi del luogo e spesso anche di mattoni; mentre non solo qualche cattedrale più insigne e parecchi fra i più ricchi monasteri dell'isola, ma semplici chiesuole private amarono non di rado ornare e rafforzare le proprie pareti di belle pietre squadrate, distribuite nelle membra più importanti e più appariscenti della fabbrica, o anche edificare l'intera facciata e le altre mura dell'edificio di vive e ben lavorate pietre da taglio, talvolta rilevate a bugnatura<sup>(3)</sup>. Frequente è l'uso di impiegare nella fabbrica il materiale di altri edifici — specialmente monumenti ellenici o romani — o anche di chiese preesistenti.

Del resto, come il moltiplicarsi del numero delle chiese nell'isola portò di conseguenza un notevole pregiudizio al loro pregio e valore, così esse riuscirono il più delle volte squallide e povere oltre ogni dire. — Ai giorni nostri poi, dopo tanti oltraggi dovuti all'opera del tempo, dopo tanti insulti cagionati da quella dell'uomo, esse presentano per lo più un aspetto veramente miserando.

Nessuna si impone per la grandiosità della mole; troppe altre devono tutto il loro interesse esclusivamente a varie e molteplici caratteristiche della costruzione o della decorazione; pochissime sono quelle che nella modesta loro semplicità raggiungono perfezione di arte, sia per armonia di forme, sia per grazia di linee, sia per buon gusto di ornamentazione.

<sup>(1)</sup> Vedasi la figura in R. PASHLEY: *Travels* cit., vol. I, pag. 27. — Ricordiamo ancora, fra le tante, l'oratorio di S. Spiridione presso *Aròni* (Canea), la cui finestra porta la data del 1620; quello di S. Antonio, appartenente al villaggio di S. Barbara (Bonifacio), colla parete di settentrione completamente tagliata nella roccia; e finalmente la chiesuola di S. Niceta a *Züzura* (Belvedere), con affreschi di due epoche (T. A. B. SPRATT: *Travels* cit., vol. I, pag. 313).

<sup>(2)</sup> Così la cappellina di S. Croce sulla più alta vetta dell'Ida, ricordata già dal Buondelmonti (CH. BONDELONTIUS: *Descriptio* cit., pag. 15 e 104).

<sup>(3)</sup> Di tali chiese se ne possono ammirare alcune più semplici nei villaggi di S. Barbara e di *Axendi* (Bonifacio) e nei loro dintorni; in quello di *Kjirghiana* (Retimo); di *Perivòlja* (Canea); al convento di *Bali* (Milopotamo); ed altrove. Di altre più importanti riparleremo in seguito.